

categoria dei lavori civili la presenza italiana, pur restando forte, si è attestata su livelli inferiori rispetto all'anno precedente. Nel '97, infatti, sono state aggiudicate commesse per 142,2 milioni di dollari ad imprese italiane.

In ripresa il settore della consulenza (13 milioni di dollari nel 1997, pari a circa lo 0,9 per cento del valore dei contratti aggiudicati nel settore), e in particolare quello della fornitura di beni strumentali. In quest'ultima categoria il valore dei contratti assegnati a società italiane è ammontato a 137 milioni di dollari (3,2 per cento).

La forte ascesa della presenza italiana nella fornitura di beni trova conferma nei dati dell'aggiudicazione di contratti per i crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi sono in buona sostanza aiuti alla bilancia dei pagamenti non legati alla realizzazione di specifici progetti di investimento, che si traducono nell'acquisto di beni strumentali e di consumo. Ben il 10,4 per cento dei contratti legati ai crediti di aggiustamento strutturale (pari a circa 348 milioni di dollari USA) è stato assegnato ad imprese italiane nel FY 97. Questa tendenza italiana a specializzarsi nella fornitura di beni è probabilmente in parte legata agli effetti del deprezzamento della nostra moneta.

Contratti finanziati dalla Banca Mondiale vinti da imprese italiane

1989-1997

(milioni di dollari)

anni	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
valore contratti	166	371	405	261	637	705	378	673	274
numero contratti	85	61	80	117	172	150	125	111	83

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due

accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Anche quest'anno l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca, sia attraverso interventi di natura "politica" condotti dal Ministero del Tesoro, sia attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo a cura dell'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

In particolare l'Italia sta portando avanti il principio della cosiddetta "diversity" nel reclutamento del personale della Banca Mondiale, sostenuto con forza sin dall'inizio delle discussioni sullo Strategic Compact. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità.

Al 31 marzo 1998 i dati relativi alla presenza italiana possono dirsi positivi. Nei primi tre mesi dell'anno su 271 unità reclutate, 8 sono di nazionalità italiana. Su 4.306 unità in servizio presso il Gruppo della Banca Mondiale, gli italiani sono complessivamente 61, ovvero l'1,4 per cento. Tale percentuale è ancora al di sotto della nostra quota azionaria, ma i progressi compiuti negli ultimi mesi vanno sottolineati e riconosciuti.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

IL COMITATO DI SVILUPPO

16. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁶, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni, l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha infatti la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario in primo luogo prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Il Comitato, che conta 22 membri⁷, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno). Affronta le questioni al momento più importanti, sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali, e verifica i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Nella riunione del Comitato svoltasi il 17 aprile 1998 i Ministri hanno discusso principalmente di:

⁶ Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

⁷ Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

- **Implicazioni della crisi asiatica:** sono stati apprezzati gli sforzi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario nel cercare di ripristinare la fiducia nelle economie colpite dalla crisi e di mantenere la stabilità del sistema monetario internazionale. Anche l'azione rivolta ad aiutare i governi nell'affrontare le conseguenze sociali della crisi ha ricevuto l'apprezzamento ed il pieno sostegno dei Ministri;
- **Progressi nell'attuazione dell'iniziativa sul debito (HIPC):** i Ministri hanno preso atto del raggiungimento da parte dell'Uganda del completion point (primo paese a tagliare questo traguardo) e hanno auspicato che tutti i paesi potenzialmente eleggibili intraprendano le necessarie riforme per poter beneficiare dell'Iniziativa entro il 2000;
- **Aumento di capitale della MIGA:** i Ministri hanno ufficializzato la decisione di aumentare il capitale della MIGA, così da dotarla delle risorse necessarie per far fronte alla crescente domanda dei suoi servizi;
- **Reddito netto della Banca:** i Ministri hanno sollecitato il Consiglio di Amministrazione della Banca ad affrontare al più presto le questioni concernenti il reddito netto della Banca e a considerare tutte le possibili alternative per far fronte al suo attuale declino.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

Cenni storici e aspetti generali

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione del Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra i Programmi per lo Sviluppo e per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNDP e UNEP), e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è divenuta uno strumento permanente di cooperazione internazionale, in particolare nella sua funzione di meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un vasto programma d'azione proiettato verso il XXI secolo - indicando nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il Vertice della Terra riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo.

Le risorse

3. La GEF ristrutturata è stata resa operativa nel 1994 con un rifinanziamento del fondo multilaterale pari a circa 2 miliardi di dollari (GEF-1).

L'Italia, che nel triennio pilota della GEF ha partecipato con un contributo di 105 miliardi di lire, ha promesso 160 miliardi di lire circa per il primo rifinanziamento del fondo. Tale ammontare è da considerarsi proporzionato alla posizione del Paese rispetto agli altri membri del G7 e dell'Unione Europea. Con il decreto legge del 17 maggio 1996, n. 278, convertito nella legge n. 381 del 16 luglio 1996, è stato autorizzato il pagamento della prima rata del contributo al GEF-1, pari a circa 40 miliardi di lire. Il disegno di legge concernente le tre rate successive non è stato esaminato dal Parlamento nel corso del 1997. L'Italia è pertanto risultata in arretrato con i pagamenti, poiché le scadenze stabilite per il versamento della seconda, terza e quarta rata erano rispettivamente il 30 novembre 1995, 1996 e 1997.

4. All'inizio del 1997 è stato avviato il negoziato per il secondo rifinanziamento del fondo GEF (GEF-2), relativo al periodo 1 luglio 1998 - 30 giugno 2002. I paesi partecipanti hanno così confermato la volontà di sostenere le operazioni svolte a difesa dell'ambiente globale, garantendo la continuità e la credibilità della GEF nel suo ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica. I trentanove paesi che hanno manifestato un potenziale interesse a contribuire al fondo GEF si sono riuniti una prima volta nel marzo del 1997 presso la sede europea della Banca Mondiale, per pianificare il negoziato e indicare la documentazione di supporto necessaria per analizzare le tematiche inerenti al rifinanziamento. Si sono successivamente riuniti altre quattro volte, per discutere il fabbisogno di risorse della Facility nel periodo indicato e le modalità di ripartizione delle quote, giungendo ad un accordo conclusivo nel marzo 1998. Il livello totale di rifinanziamento concordato è stato di 2,750 miliardi di dollari (per il GEF-1 erano stati impegnati 2 miliardi di dollari). Nel fissarlo, i donatori hanno considerato i risultati dell'attività svolta dalla GEF negli anni precedenti, le indicazioni fornite dalle

convenzioni che la GEF serve, la capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, l'obiettivo di una crescita lenta e progressiva delle operazioni. Le quote dei vari donatori sono state ripartite prendendo come punto di partenza quelle relative al rifinanziamento precedente¹. Si osservi come il totale dei contributi promessi sia in realtà inferiore all'obiettivo indicato, lasciando scoperta una quota pari al 2,62 per cento del totale. Questo divario è comunque considerato fisiologico, e dovrebbe venire riempito nel corso del periodo interessato dal rifinanziamento dal possibile ingresso di nuovi donatori e da ulteriori contributi volontari da parte di alcuni.

L'Italia ha promesso un contributo di 143 miliardi di lire, soggetto all'approvazione del Parlamento. L'ammontare indicato, che equivale al 4,39 per cento del totale, si traduce in una riduzione della quota italiana (in precedenza pari al 5,3 per cento), giudicata opportuna viste le attuali ristrettezze di bilancio, nonché la situazione di arretrato nei pagamenti relativi al contributo precedente. Con questo contributo l'Italia continua comunque a collocarsi tra i maggiori donatori del G7 e dell'Unione Europea.

LE POLITICHE PER IL GEF - 2

L'accordo relativo al rifinanziamento è stato accompagnato da una serie di raccomandazioni che i donatori hanno formulato sulle politiche della Facility nel quadriennio interessato. Si è tenuto conto in particolare delle analisi e delle conclusioni presentate in alcuni rapporti utilizzati come documentazione di supporto per il negoziato: lo studio sull'efficacia dell'azione della GEF, condotto da una commissione indipendente di esperti; l'esame dei progetti realizzati e delle lezioni apprese; lo studio condotto dalla Price Waterhouse sulle procedure di bilancio.

Le indicazioni dei donatori riguardano sei aree strategiche:

- 1. il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei paesi interessati, fondamentali per il successo degli interventi finanziati dalla GEF. Per questo i progetti GEF devono inquadrarsi nelle priorità nazionali per lo sviluppo sostenibile;*

2. **il ruolo catalitico** che la GEF deve svolgere nei confronti delle altre agenzie e istituzioni di cooperazione allo sviluppo. La GEF finanzia infatti solo la porzione di costi "incrementali" relativi ai benefici ambientali globali di progetti più ampi. E' necessario che in primo luogo le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti della GEF (Banca Mondiale, UNDP e UNEP) facciano propri gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente globale, rendendoli parte integrante delle loro politiche e operazioni nei paesi in via di sviluppo;
3. **la mobilitazione di risorse** ulteriori per l'ambiente globale, in particolare dal settore privato - che svolge un ruolo cruciale per il trasferimento delle tecnologie più innovative ed efficaci per uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile. Per questo la GEF dovrà cercare le modalità più opportune di collaborazione con il settore privato;
4. **il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dalla GEF**, indispensabile non solo per misurare progressi e risultati dell'attività svolta, ma anche per migliorarne la qualità e l'efficacia, grazie alle lezioni ricavate dai successi e dagli errori del passato. Bisognerà perciò rafforzare le capacità del Segretariato GEF in questo settore, ed accelerare lo sviluppo di indicatori che consentano di valutare l'impatto strategico delle attività finanziate dalla GEF, oltre che i risultati dal punto di vista operativo, finanziario e istituzionale e l'efficienza in termini di costi dei singoli progetti;
5. **il ruolo delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti**, che devono dar prova di maggior efficienza e capacità di risposta, di diversificazione dei progetti e degli approcci. Andranno maggiormente coinvolte le altre banche multilaterali di sviluppo, altre agenzie dell'ONU, agenzie di aiuto bilaterale, organizzazioni non governative, imprese private e istituzioni accademiche, puntando a sfruttare i vantaggi comparati di ciascun ente per l'efficace ed efficiente esecuzione dei progetti GEF;
6. **il principio del finanziamento dei "costi incrementali"**, riaffermato come basilare per la GEF. Riconoscendo le difficoltà incontrate nell'applicarlo ai casi concreti, sarà necessario sviluppare criteri e linee guida operative.

L'attività della GEF

5. Organo di governo della GEF è il Consiglio. Composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi (gli aderenti alla GEF sono più di 160), sviluppa, adotta e valuta le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel corso del 1997 il Consiglio si è riunito due volte, ad aprile e a novembre, e ha svolto inoltre una intensa attività intersessionale. Numerosi i temi discussi e le decisioni prese.

In particolare:

- Programmi di lavoro - Due programmi di lavoro sono stati esaminati nel corso delle riunioni del Consiglio, e altri tre nei periodi intersessionali, secondo la procedura semplificata prevista. In totale, il Consiglio ha autorizzato operazioni per un ammontare pari a circa 443,8 milioni di dollari. Gli impegni autorizzati al 31 dicembre 1997, da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata, ammontano a 1,1 miliardi di dollari. Il totale comprendente la fase pilota è 1,84 miliardi di dollari, di cui sono stati erogati circa 544,2 milioni (vedi tabelle).

Notevoli progressi si sono registrati nella presentazione dei progetti, con l'adozione di un formato unico, basato su di uno schema logico che colloca ciascun progetto nel quadro più ampio dei programmi concordati, ne mette in luce la coerenza con la strategia operativa della GEF e con le strategie del paese beneficiario, analizza la componente di costi incrementali in relazione ai benefici globali. Il Consiglio ha raccomandato che, per il futuro, la documentazione relativa ai progetti analizzi inoltre la quota di finanziamenti forniti ai progetti al di là delle risorse GEF, distinguendo tra quelli delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti e gli altri eventuali cofinanziamenti. Ciò aiuterà a verificare, tra l'altro, quanto la GEF stia effettivamente stimolando l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale nella regolare attività delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, e quale sia inoltre la sua capacità di mobilitare risorse.

GEF
PROGRAMMA DI LAVORO CUMULATIVO PER AREA TEMATICA
(in milioni di dollari)

AREA	Fase pilota	Approvato Feb - Mag 1995	Approvato Ott 1995 - Apr 1996	Approvato Ott 1996	Approvato Mar 1997	Approvato Mag 1997	Approvato Lug 1997	Approvato Nov 1997	Proposto Dic 1997	Subtotale* esclusa fase pilota	TOTALE (fase pilota, GEF Feb 95- Dic 97)
Biodiversità	331,81	69,07	22,12	37,68	31,34	93,13	25,20	55,34	38,14	372,02	703,83
Cambiam. climatico	258,82	31,20	182,03	42,10	9,23	82,35	29,19	19,40	5,00	400,50	659,32
Acque internaz.	117,96		37,70	8,68		15,97		26,13	7,26	95,74	213,70
Ozono	4,20	37,20	48,61	23,00			6,12			114,93	119,13
Attiv. intersettoriali	19,90		59,56	30,50						90,06	109,96
TOTALE PROGETTI	732,69	137,47	350,02	141,96	40,57	191,45	60,51	100,87	50,40	1.073,25	1.805,94
enabling activities*				6,13	5,22	5,82	5,35	5,30	2,79	30,61	30,61
TOTALE GENERALE	732,69	137,47	350,02	148,09	45,79	197,27	65,86	106,17	53,19	1.103,86	1.836,55

* approvate con procedura semplificata

La tabella non include le allocazioni per il Fondo per lo Sviluppo e la Preparazione dei progetti (PDF). L'istituzione di questa "facility" è risale al 1994 con una allocazione iniziale di 15 milioni di dollari. Altri 5 milioni sono stati approvati nel 1996. L'erogazione delle risorse è prevista in tre fasi (blocchi A, B e C), che coincidono con altrettanti stadi di evoluzione nella preparazione dei progetti: per il blocco A (coperto la fase preliminare di individuazione dei progetti (sviluppo dell'idea iniziale, seminari, consultazioni, commenti tecnici ecc.) - un tetto di spesa pari a 25 mila dollari; 350 mila per il blocco B (preparazione vera e propria, studio dell'impatto, analisi tecnica, identificazione dei passi successivi); infine 1 milione di dollari per il blocco C (studi di fattibilità, disegno, specifiche). A partire dal marzo '97, i fondi PDF sono inclusi nelle allocazioni per i progetti.

- Relazioni con le Convenzioni - Nel 1997 si è assistito ad un intensificarsi delle relazioni della GEF con le Convenzioni per le quali opera come meccanismo finanziario. Sono in particolare stati approvati dal Consiglio un "Memorandum di intenti" con la Convenzione sulla Biodiversità, e un allegato dell'analogo "Memorandum" già concordato con la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico, riguardante la determinazione dei fondi necessari e disponibili per la realizzazione della convenzione.

Il Consiglio ha inoltre raccomandato di intensificare gli scambi con il Segretariato della Convenzione per combattere la Desertificazione e con il c.d. "Meccanismo Globale", creato nel 1997 in occasione della Conferenza delle Parti svoltasi a Roma e ospitato dall'IFAD. Pur non essendo la GEF in questo caso "il" meccanismo finanziario della convenzione, svolge un importante ruolo e finanzia attività in quest'area.

- Attività di monitoraggio e valutazione - Il 1997 è stato un anno molto importante per la GEF in quest'ambito. In vista della prima Assemblea GEF, in calendario nell'aprile 1998, sono infatti stati commissionati studi di valutazione sulla Facility e sui risultati ottenuti nel corso dei primi anni di attività.

- Piano di attività per il triennio FY99-01 - Riguarda le sei entità che compongono la GEF: le tre agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, lo STAP (comitato di consulenza tecnico-scientifica), la Banca Mondiale nella sua veste di amministratore del Fondo Fiduciario, e il Segretariato.

Per quel che concerne le operazioni, si prospetta per il triennio considerato un livello di attività pari a 1,7 miliardi di dollari

	FY99	FY00	FY01	tot
UNDP	15	17	19	51
UNEP	3	3	4	11
Banca Mondiale	30	35	40	105
totale	48	55	63	167

(milioni di dollari)

circa, suddivisi come indicato nella tabella. Il criterio seguito nell'indicare tale livello

è quello di una crescita progressiva delle operazioni (ad un tasso del 15 per cento annuo), coerente con le necessità di sviluppo individuate per i programmi operativi concordati.

Il Consiglio ha particolarmente apprezzato la qualità della presentazione del documento - che ha integrato le varie componenti della GEF, riuscendo a dare un quadro consolidato delle proiezioni, trasparente e ancorato ad una visione strategica complessiva che mancava nei documenti degli anni precedenti.

- **Bilancio amministrativo** - Notevoli passi in avanti sono stati compiuti nella presentazione del bilancio amministrativo GEF, che si presenta ora come un documento consolidato e più trasparente, soprattutto nella distinzione tra costi amministrativi propriamente detti e costi legati invece alla realizzazione di progetti. E' proseguita tuttavia nel 1997 l'insoddisfazione dei paesi donatori per l'alto costo amministrativo dell'attività GEF. Il bilancio approvato nel maggio 1997, relativo all'anno fiscale 1998 (luglio 1997 - giugno 1998) è di 36,89 milioni di dollari: una crescita del 7 per cento rispetto all'anno precedente, cui aggiungere altri 60 mila dollari per le spese relative al negoziato di rifinanziamento, e altri 50 mila dollari per attività di monitoraggio e valutazione. Benché la tendenza continua alla crescita delle spese amministrative si giustifichi in parte con l'aumento dell'attività della GEF, e il passaggio di un numero sempre crescente di operazioni dalla fase di progettazione a quella di esecuzione, dovranno proseguire gli sforzi del Segretariato volti a discutere con le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti quali siano i modi per ridurre i costi, fatta salva la qualità degli interventi effettuati.

Spese amministrative

(in milioni di dollari)

	FY 1991	FY 1992	FY 1993	FY 1994	FY 1995	FY 1996	FY 1997
UNDP	0,50	3,40	5,10	4,50	5,30	5,60	6,60
UNEP	0,20	1,10	1,50	1,50	1,50	1,30	2,00
Banca Mondiale	2,40	9,90	9,70	13,00	13,60	14,60	16,00
Segretariato	0,20	1,40	2,30	3,40	4,30	5,50	6,50
Totale GEF	3,30	15,80	18,60	22,40	24,70	27,00	31,10

Erogazioni

(in milioni di dollari)

	FY 1991	FY 1992	FY 1993	FY 1994	FY 1995	FY 1996	FY 1997
UNDP	0,00	4,00	12,30	39,10	47,30	58,50	54,50
UNEP	0,00	0,15	1,41	4,16	4,48	6,45	4,71
Banca Mondiale	0,00	0,60	12,70	16,70	41,60	88,20	82,00
Totale GEF	0,00	4,75	26,41	59,96	93,38	153,15	141,21

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

La Banca Interamericana di Sviluppo

Cenni storici e aspetti generali

1. Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato Istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della Dichiarazione di Madrid, nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi non-regionali divennero membri della Banca. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione. Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex repubblica federale di Jugoslavia. Attualmente i Paesi membri della IDB sono 46 (26 paesi regionali, 18 paesi non-regionali, Stati Uniti e Canada).

2. Nei suoi 37 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione di programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutturale ecc.), mobilizzando finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di 218 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta

notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ai 6 miliardi di dollari del 1997.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte del suo "lending", e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse (fino al 5 per cento) al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha incominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

3. Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve ed i fondi formati attraverso le operazioni di prestito - ed in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di "rating" degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati.

Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca era di 87.557,176 milioni di dollari, pari a 7.258.065 di azioni. Il capitale versato era di 4.004,890 milioni di dollari, pari a circa il 4,57 per cento di quello sottoscritto. Il capitale "callable" era quindi di 83.552,286 milioni di dollari.

Nel corso del 1997 sono proseguite le sottoscrizioni relative all'ottava ricostituzione delle risorse della Banca, approvata nel 1994, che prevede l'emissione di 3.315.806 nuove quote, aventi tutte il medesimo valore unitario (US\$ 12.063,44), pari ad un incremento totale, in termini monetari, di 40 miliardi di dollari. Tuttavia, l'importo del capitale da versare effettivamente ("paid-in") sarà pari solo al 2,5 per

cento del totale, mentre la restante quota (97,5 per cento) servirà da garanzia alle operazioni eseguite dalla Banca ("callable capital"). Ciò, tenuto conto dei rimborsi che la Banca riceverà nel corso degli anni futuri, dovrebbe consentire un livello di prestiti di circa 7,5 miliardi di dollari l'anno per un periodo indefinito.

Per rendere meno oneroso, per i paesi sottoscrittori delle nuove quote, il costo da sopportare, è stato stabilito che il "paid-in" venga versato in sei rate di pari importo (anziché in quattro, come nelle precedenti ricostituzioni delle risorse) con scadenza al 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 1994 fino al 1999. Viene inoltre concessa la possibilità di effettuare il pagamento (di parte o dell'intera sottoscrizione) attraverso il deposito, alla scadenza prevista, di "promissory notes" incassabili con prelievi annuali nell'arco di 5 anni, il che comporterebbe un'ulteriore dilazione dei pagamenti fino all'anno 2004.

L'ottava ricostituzione delle risorse prevede, inoltre, un aumento delle dotazioni del Fondo Operazioni Speciali (FSO) per un valore equivalente ad un miliardo di dollari, da realizzarsi attraverso i contributi versati dai paesi membri sotto forma di "basic contributions" (per 199,87 milioni di dollari), "supplemental contributions" (per 443,13 milioni di dollari) e "special contributions" (per 357 milioni di dollari).

Struttura ed organizzazione

5. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio dei Governatori; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni "constituency") che siedono al tavolo a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'Amministrazione) consta anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di